



Placido Domingo

"Ho l'agenda fitta di appuntamenti. In questo periodo sono stato impegnato soprattutto a Verona. La Fondazione Arena di Verona, in occasione del suo centenario, mi ha nominato direttore artistico onorario dell'omonimo Festival. Mi sono esibito quale cantante il 4 luglio e il 18 agosto in 'Nabucco' diretto da Julian Kovačev. Ho partecipato anche a due serate di gala: il 15 agosto insieme ai più grandi interpreti wagneriani e verdiani come Evelyn Herlitzius, Violeta Urmana, Susanna Branchini, Vitalij Kowaljow e Francesco Meli ho cantato diretto dal giovane e famoso Daniel Harding, mentre il 20 agosto mi sono esibito, diretto da Daniel Oren, assieme ai vincitori delle ultime edizioni del Concorso Internazionale Operalia. Ma l'evento, anch'esso inserito nel Festival del Centenario, che più mi ha coinvolto emotivamente ed al qua-

le ho partecipato come direttore dell'Orchestra dell'Arena di Verona è stato la finale del Concorso Internazionale Operalia svoltasi il 25 agosto nel Teatro Filarmonico della città scaligera. 'Operalia - the World Opera Competition' è una mia creatura e quest'anno compie vent'anni. Un ventennio passato a ricercare, riconoscere, premiare e sostenere molti celebri cantanti d'opera, attualmente in carriera. 'Operalia' si può paragonare alle Olimpiadi per l'opera: cantanti di ogni parte del mondo di età compresa fra i 18 e 32 anni si cimentano in un'audizione, davanti ad una giuria composta da sovrintendenti, direttori artistici e impresari teatrali internazionali e gareggiano per arrivare in finale e vincere. L'entusiasmo e la gioia di vivere e questa nuova linfa sono la dimostrazione che l'opera vivrà sempre e mai morirà. A causa di tutti questi impe-

gni non ho potuto visitare il Trentino. Mi riprometto di farlo quanto prima; desidererei vedere il MART di Rovereto, il MuSe di Trento ed ammirare le Dolomiti, dichiarate dall'UNESCO, patrimonio dell'umanità. A proposito di UNESCO sono molto grato alla sua direttrice generale, la signora Irina Bokova, che lo scorso 21 novembre mi ha conferito un prestigioso incarico: quello di 'Ambasciatore di Buona Volontà' dell'UNESCO. Ho apprezzato molto le motivazioni di tale nomina che così recitano: '... in riconoscimento della sua eccezionale carriera artistica, per il suo prezioso sostegno alla promozione di giovani talenti nell'opera con il concorso da lui ideato Operalia ed infine per il suo costante impegno nel diffondere nel mondo gli ideali e valori dell'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura)'".

Placido Domingo nominato "Ambasciatore di Buona Volontà" dalla direttrice dell'UNESCO, Irina Bokova



Chi esprime queste considerazioni in una recente conferenza stampa è Placido Domingo, 72 anni, artista eclettico, unanimemente riconosciuto tra i migliori cantanti lirici del mondo ed anche apprezzato direttore d'orchestra nonché attore in opere televisive e cinematografiche. *"Se oggi sono ritenuto dalla critica e dal pubblico un artista poliedrico lo debbo soprattutto ai miei genitori. Sono nato a Madrid nel 1941 in una famiglia di cantanti. Mio padre era un baritono e mia madre una soprano ed assieme gestivano una compagnia di 'zarzuela' - afferma Placido Domingo e spiega - per chi non lo sa, la 'zarzuela' è il tipico genere di teatro spagnolo, in parte cantato e in parte parlato, in questo affine al 'singspiel tedesco' e all'opera comica francese, caratterizzato da melodie spontanee e argomenti buffi o divertenti".* Placido Domingo fin da bambino recita nella compagnia di 'zarzuela' dei genitori, che nel frattempo si era trasferita in Messico, dilettandosi nel canto e nella musica. Si iscrive quindi al conservatorio di Città del Messico, studia pianoforte, direzione d'orchestra e composizione, continuando invece a sviluppare la propria voce da autodidatta. Dal 1956 inizia ad esibirsi come pianista, maestro di coro, aiuto direttore d'orche-

stra e corista nella compagnia di famiglia, dove, all'età di sedici anni, debutta come baritono solista nella zarzuela 'Gigantes y cabezudos' di Manuel Fernández Caballero, cui seguono numerosi ruoli secondari, sia baritonali che tenorili, in zarzuelas, operette e musicals. L'estrema versatilità come musicista e artista di palcoscenico lo porta, sin da giovane, a collaborare con diversi cantanti messicani come pianista e arrangiatore e nel 1959, ad entrare come voce di supporto nella rock&roll band 'Los Black Jeans' del giovane César Costa. Nello stesso anno viene accettato nell'Opera Nazionale Messicana come baritono, acquisendo ben presto anche il registro tenorile e debuttando in quell'anno nel ruolo di Pascual in 'Marina', cui seguono numerosi altri ruoli da comprimario in diverse opere, incluse 'Rigoletto' e 'I dialoghi delle Carmelitane'. Contemporaneamente lavora come pianista accompagnatore presso il corpo di ballo dell'Opera e si esibisce regolarmente al pianoforte in un programma alla televisione messicana. L'esperienza televisiva lo porta a cimentarsi anche come attore, interpretando diversi piccoli ruoli in drammi di Pirandello, Benavente, Garcia Lorca e Cechov. Decide poi di indirizzarsi verso il canto e passato definitivamente al

registro tenorile, viene ingaggiato dal teatro dell'opera di Monterrey, interpretando numerose parti di supporto durante la stagione 1960-1961, per debuttare infine, quale protagonista nel ruolo di Alfredo ne 'La Traviata', cui segue, pochi mesi dopo, quello di Arturo in 'Lucia di Lammermoor' a Dallas. Tra il 1961 e il 1962 divide la carriera tra gli Stati Uniti e Città del Messico, interpretando numerosi ruoli, inclusi Cavaradossi in 'Tosca' e Rodolfo in 'La Bohème'. Viene quindi scritturato dall'Opera Nazionale Israeliana, dove si esibisce per oltre due anni, in dodici diversi ruoli per un totale di duecentottanta rappresentazioni, guadagnandosi presto la fama di astro nascente del mondo tenorile.

Mano a mano che la sua carriera prende una direzione sempre più importante, si delinea di conseguenza anche il suo repertorio, uno dei più vasti ed eclettici che si siano potuti constatare nell'intero arco del Novecento, comprendente nel suo nucleo fondamentale, tutti gli imprescindibili capolavori ottocenteschi siano essi francesi, italiani e tedeschi. L'ampio ventaglio degli approcci linguistici che ciò comporta non ha spaventato più di tanto Placido Domingo, dotato di una pronuncia e di una conoscenza delle lingue



da vero poliglotta. Fino ad oggi Plácido Domingo ha interpretato 139 ruoli diversi, più di ogni altro tenore negli annali della musica, con oltre 3500 spettacoli annoverati in carriera. Ha inciso più di 100 registrazioni di opere complete, compilation di arie e duetti e dischi di crossover che gli hanno fatto vincere ben dodici Grammy Awards. La versatilità canora, tanto nella tipologia dei ruoli che negli stili musicali molto diversi, e l'uso considerevole dell'organo vocale, se deleteri per molti suoi illustri colleghi (Di Stefano, Carreras) non hanno danneggiato le sue corde vocali, che da oltre settant'anni continuano a sostenerlo nei frequenti impegni a teatro ed in studio di registrazione. Egli ha però sempre operato scelte oculate e di alto livello, anche quando di è trattato di scendere su terreni più propriamente 'popolari'. Negli anni Novanta infatti la sua fama si è spinta al di là del mondo della lirica grazie ai celebri concerti dei 'Tre Tenori' tenuti con i colleghi Luciano Pavarotti e José Carreras, spesso in concomitanza con grandi eventi pubblici o sportivi. Nel 1991 affianca Paloma San Basilio in un fortunato concerto tenutosi a Madrid, durante il quale viene registrato l'album live 'Plácido e Paloma - Por Fin Juntos', mentre nel 1993 dà vita allo spettacolo 'Christmas in Vienna' (trasformatosi anch'esso in un disco live) assieme a Diana Ross e José Carreras, cui seguono, con cadenza annuale 'Christmas in Vienna II, III e IV, che vedono il cantante affiancato da artisti quali Dionne Warwick, Charles Aznavour, Sissel Kyrkjebø, Sarah Brightman, Luciano Pavarotti, Alejandro Fernández, Riccardo Cocciante e Tony Bennet. Risale ad alcuni mesi fa l'uscita del più recente disco di musica pop di Plácido Domingo dal titolo 'Songs'. Per questo album ha scelto le sue canzoni più amate, spesso legate a memorie preziose nella storia della musica del Novecento. Nel 'cd' duetta con importanti cantanti, fra cui l'italiano Fran-

cesco Renga. Il tenore così spiega i motivi che lo hanno spinto a registrare questo disco e che segna il suo ritorno al pop dopo più di vent'anni. *"Sentendomi molto più scoperto e criticabile in un album del genere che non in un disco d'opera, ho cercato di tenere la barra al centro senza cadere nella trappola della popstar: andare dietro ai gusti della massa trascurando le cose che piacciono a te. Per questo ho messo brani sconosciuti e strafamosi, ma anche cose del passato a cui rimango particolarmente legato tipo la mia 'Cancion par una reina' o 'Un uomo tra la folla' di Mogol e Tonj Renis, che incisi nel 1975 ma scivolò via senza la giusta attenzione da parte del pubblico. Mi è sembrato giusto dargli un'altra opportunità perché è una delle più belle canzoni che ho mai inciso ..."*

Plácido Domingo dirige la soprano russa Anna Netrebko e la Puerto Rico Symphonic Orchestra



Plácido Domingo è anche un brillante direttore d'orchestra. L'interesse alla direzione d'orchestra, affievolitosi in seguito al successo ottenuto come cantante lirico, riprende smalto soltanto a partire dal 1973. Il sette ottobre debutta infatti sul podio della New York City Opera nella 'Traviata'. A partire dagli anni Ottanta, Plácido Domingo intensifica l'attività come direttore, con numerose incisioni discografiche ed esibizioni in alcuni tra i più importanti teatri del mondo (La Scala di Milano, l'Arena di Verona, il Metropolitan di New York, il Covent Garden di Londra, la Staatsoper di Vienna, ...) con orchestre prestigiose quali la Chicago Symphony Orchestra, la Wiener Philharmoniker, l'Orchestre Symphonique de Montréal, la National Symphony Orchestra, la London Symphony Orchestra, la Los An-



Plácido Domingo ricevuto dalla regina Elisabetta II a Buckingham Palace

geles Philharmonic Orchestra e la Berliner Philharmoniker, solo per citarne alcune. L'artista spagnolo predilige dirigere un repertorio operistico classico e solo occasionalmente concerti sinfonici o recital. In questi quarant'anni ha diretto circa 450 eventi musicali ed attualmente è direttore generale della 'Washington National Opera' e della 'Los Angeles Opera'. Sin dagli anni giovanili Plácido Domingo ha alternato alla carriera teatrale e musicale, frequenti incursioni nel mondo del cinema e della televisione, sia nelle vesti di attore che in altri ruoli. Dopo alcune apparizioni televisive in Messico, partecipa a diversi film-opera di grande successo come 'Madama Butterfly' del regista Jean-Pierre Ponnelle (con la direzione musicale di Herbert Von Karajan) e la celebre 'Tosca' di Gianfranco De Bosio. Per le sue spiccate doti recitative e la forte presenza scenica, è stato inoltre spesso protagonista di performance teatrali live destinate ad essere filmate e trasmesse in tv o diffuse in DVD. Negli anni Ottanta è protagonista di tre tra le più celebri e fortunate trasposizioni cinematografiche di opere liriche, 'La Traviata', 'Otello', entrambe dirette da Franco Zeffirelli (direzione musicale rispettivamente di James Levi-

ge e Lorin Maazel) e 'Carmen' di Francesco Rosi (direzione di Lorin Maazel). Negli anni successivi lavora in diverse produzioni televisive negli Stati Uniti, apparendo come 'guest star' in serial quali 'I Robinson', 'The Muppet Show', 'I Simpson' e partecipando a numerosi show televisivi. Da ricordare, nel 1992, l'interpretazione di Cavaradossi nella 'Tosca nelle ore e nei luoghi di Tosca' girata a Roma in 'tempo reale' e nei vari luoghi dove l'opera è ambientata: la Chiesa di Sant'Andrea della Valle, Palazzo Farnese e Castel Sant'Angelo. L'evento ha avuto oltre un miliardo di telespettatori in 107 paesi nei 5 continenti. Al cinema dopo un cameo in 'Mouline Rouge!', e tra gli interpreti del film 'Beverly Hills Chihuahua'. Figura inoltre tra i produttori della pellicola 'La otra conquista' di Salvador Carrasco. Gli è stato chiesto perché ha accettato l'incarico di direttore artistico onorario del Festival del Centenario dell'Arena di Verona. Serafico ha risposto: *"mi piace la città scaligera ed il pubblico dell'Arena. A Verona mi sento come a casa mia. Nel magnifico anfiteatro romano ho debuttato nel 1969 in 'Turandot' di Puccini interpretando Calaf, ruolo che ho rivestito anche nel 1975; nel 1969 ho canta-*

to in 'Don Carlo' di Verdi, nel 1970 ho vestito i panni di Renato Des Grieux in 'Mignon Lescaut' di Puccini, nel 1974 di Mario Cavaradossi in 'Tosca'; nel 1974 e nel 1976 sono stato Radames in 'Aida' di Verdi, nel 1977 Tiriddu in 'Cavalleria Rusticana' di Mascagni e Tonio in 'Pagliacci' di Leoncavallo; nel 1993 ho cantato di nuovo in 'Pagliacci'; nel 1994 sono stato protagonista di 'Otello', di una Serata di Gala e ho diretto una recita di 'Aida'; nel 2004 ho partecipato al gala 'La Corona di Pietra'; nel 2009 sono stato protagonista della Serata di Gala per i quarant'anni del mio debutto in Arena; nel 1999 e nel 2009 ho diretto 'Carmen' mentre nel 2012 ho diretto 'Aida'. Con la Fondazione Arena ho partecipato inoltre a varie trasferte; nel 1987 a Luxor con 'Aida', nel 2010 a Tokyo con 'Aida' e una Serata di Gala nel 2011 a Muscat con 'Turandot'. Con queste premesse era impossibile rifiutare il prestigioso incarico conferitomi dalla Fondazione Arena di Verona. Auspicio di aver soddisfatto non soltanto i miei committenti, ma anche il numeroso e competente pubblico che ha partecipato al Festival del Centenario".

GianAngelo Pistoia